

**Udine**  
**Bomba al bar**  
**Paura e**  
**molti danni**

UDINE Una bomba è scoppiata poco dopo la mezzanotte di ieri davanti a un bar in piazza 26 Luglio in pieno centro a Udine. Ingenti i danni, molta paura, ma nessun ferito anche se per un caso non si sono avute vittime. Questi i risultati delle indagini che sono condotte da polizia e carabinieri. In un primo tempo si era pensato ad un attentato al monumento alla Resistenza di piazza 26 Luglio, successivamente si è invece appurato che l'ordigno era stato collocato davanti all'ingresso del bar. L'esplosione, particolarmente violenta, è stata avvertita in tutta la città.

L'esplosione ha causato danni all'antistante distributore di benzina e ai negozi confinanti. L'esercizio pubblico, infatti, è inserito in un complesso residenziale che comprende diversi negozi, gli uffici di una banca, una concessionaria di automobili e una edicola.

I titolari del bar hanno negato di aver ricevuto, in passato o anche recentemente, minacce o intimidazioni. «Nulla di tutto questo - ha detto Piero di Salvaire - né in passato né in questi giorni, il nostro è un bar tranquillo, frequentato soprattutto da impiegati e automobilisti che si fermano anche a fare benzina».

**Ad Afragola uccisi due esponenti della Dc. Uno dei due era già stato ferito alcuni mesi fa. Si occupava di ricostruzione**

**Massacrati dopo la seduta del Consiglio**

Un agguato compiuto la notte scorsa da quattro killer è costato la vita a due consiglieri comunali della Dc di Afragola. Una delle due vittime era stata incaricata di seguire le pratiche della legge sulla ricostruzione. Nello stesso posto, quattro mesi fa venne ucciso un esponente di spicco del clan Moccia, impegnato in una faida da vent'anni con il clan dei Magliulo.

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITO FAENZA**

AFRAGOLA (Napoli) Che il paese sia diviso in due, anche se non lo sai lo capisci guardando le edicole. In una parte della cittadina i giornali con la notizia dell'uccisione di due consiglieri comunali della Dc è cerchiata con il pennarello rosso dall'altra parte della cittadina, è un'edicola non sono neanche esposti.

Paolo Sibilli, 39 anni, sposato, titolare di una farmacia e di un laboratorio di analisi, Francesco Salzano, 42 anni, insegnante di lettere in una scuola media sono andati via insieme dalla piazza antistante il Municipio subito dopo il consiglio comunale. Avevano appuntamento con altri amici in un ristorante, ma sono andati a prendersi prima un caffè. I killer potrebbero averli seguiti e poi, una volta che sono arrivati sotto il ponte della ferrovia, proprio dove era stato ucciso Vincenzo Moccia, hanno tamponato la «Volvo» con i due consiglieri. Poi è stato l'inferno. Mitragliette e pistole automatiche hanno vomitato fuoco senza badare alla mira. Bersaglio designato proprio Paolo Sibilli che è morto sul colpo. Francesco Salzano il «professore» di lettere, è morto poco dopo il suo ricovero in ospedale. Forse (sono pronti in molti però a giurarlo

ciò, dove si respirava un'aria pesante tutti sembravano escludere un «movimento» politico dell'agguato. Tutti cercavano di allontanare l'immediato sospetto che l'attentato fosse in qualche modo collegato con le attività svolte nel comune dai due consiglieri. Di fronte a queste dichiarazioni qualche sospetto rimane non per le reticenze, ma per il clima che si respira in questa cittadina dai grandi problemi, con 60.000 abitanti, tremila disoccupati, decine di camorristi divisi nelle varie bande.



Francesco Salzano

in paese) è morto perché «aveva visto troppo», e quindi per il solo fatto di essere in compagnia della vittima «predestinata». La scelta del luogo dell'agguato, la meticolosità con cui sembra essere stato preparato l'attentato, fanno pensare in ogni caso a gravi moventi.

Eppure ieri mattina in Muni-



L'auto, crivellata di colpi, dove sono stati uccisi i due consiglieri della Dc

cipio, dove si respirava un'aria pesante tutti sembravano escludere un «movimento» politico dell'agguato. Tutti cercavano di allontanare l'immediato sospetto che l'attentato fosse in qualche modo collegato con le attività svolte nel comune dai due consiglieri. Di fronte a queste dichiarazioni qualche sospetto rimane non per le reticenze, ma per il clima che si respira in questa cittadina dai grandi problemi, con 60.000 abitanti, tremila disoccupati, decine di camorristi divisi nelle varie bande.

Paolo Sibilli, un anno e mezzo fa era stato pure gambizzato. Un altro assessore della maggioranza è stato vittima di un agguato nel quale furono esplosi decine di proiettili. Un altro, del Psdi, addirittura, si è visto conservare il «posto» in giunta per tutta la sua detenzione. Arrestato per supposte connivenze con la camorra è stato prosciolto, ma per tutta la prigionia l'assessorato lo ha assistito senza che nessuno glielo togliesse. Questo assessore è il nipote di un altro

esponente del Psdi ucciso quattro anni fa per motivi tuttora sconosciuti. Insomma non sembra proprio una casa di vetro questa amministrazione.

«E quello che bisogna fare, trasformare la vita amministrativa di Afragola in un fatto trasparente. Bisogna tirar fuori dai segreti cassetti tante pratiche. Il pericolo altrimenti - afferma il Pci locale e provinciale - è lo stravolgimento delle regole democratiche e del vivere civile».

A cercar di capire cosa sta avvenendo in questa cittadina nel campo degli affari si scopre che sono circa 800 i miliardi che sono arrivati o che arriveranno in questa zona assai vari, costruzione di una «Disneyland nostrana», ricostruzione, infrastrutture sono un business che la malavita non può certamente lasciarsi sfuggire specie se gli si aprono gli «spazi».

Accanto a ciò esiste anche la speculazione, la ricerca di vedere rivalutati terreni che giacciono accanto alle aree dove queste opere saranno realizzate. E quando il meccanismo della speculazione si è messo in moto, in questi grossi affari, non c'è spazio alle mediazioni o sei da una parte o dall'altra.

**Sotto sequestro l'Acna di Cengio**

Il procuratore della Repubblica di Savona Michele Russo ha messo sotto sequestro ieri una vasta area all'interno dello stabilimento Acna (nella foto) di Cengio (gruppo Montedison). Il magistrato infatti sospetta che iusti contenenti sostanze tossiche siano stati interrati nel perimetro aziendale. La fabbrica produce componenti chimici per i coloranti, ha 800 dipendenti fissi e 400 che lavorano nell'indotto. Il procuratore Russo ha fatto sequestrare anche il versante savonese della discarica dell'Acna.



**Snals: blocco degli scrutini fino al termine della vertenza**

Blocco degli scrutini ad oltranza, fino alla conclusione della vertenza-scuola, lo ha deciso il «parlamentino» dello Snals, il sindacato autonomo della scuola, riunito da quattro giorni a Rimini alla presenza dei quadri centrali e periferici. «La vertenza ha ormai superato gli ambiti specifici di una contrattazione settoriale - afferma lo Snals - e si impone come problema centrale e prioritario nell'attuale fase politica del paese». Perciò, accanto alla conferma del blocco degli scrutini, il sindacato maggioritario della scuola ha deciso anche di assumere autonome iniziative di proposta per superare la frantumazione esistente tra i sindacati della scuola.

**Ogni anno in 2.000 chiedono di cambiare nome e cognome**

Diecimila cittadini ogni anno chiedono ai tribunali di cambiare il proprio nome o cognome. Ci sono quelli che al cognome proprio vogliono aggiungere quello della madre, più famoso, ci sono quelli che sono vittime degli errori di trascrizione di qualche ufficiale di stato civile e vogliono «ristabilire la verità», ci sono infine quelli che del cognome che hanno a vergognano proprio. Delle 212 domande presentate nel 1987 alla Procura generale di Milano, ad esempio, circa il dieci per cento sono di coloro che, per ironia della sorte, sono nati «mal-cognomati». Certo è che, se il signor «Della Morte» fosse nato un medico, ben si comprenderebbe il suo imbarazzo, non di meno i signori «Pirla», «Porco», «Pollastro», «Cacchi», «Pistola» e le signore «Befana» e «Vacchina» non devono aver avuto vita facile.

**Palermo, affidati alle suore i 5 fratelli abbandonati**

Sono stati affidati alle cure delle suore della Casa del fanciullo di Bagheria, con una ordinanza firmata dal sindaco Nicolò Lo Coco, i cinque bambini che i genitori, per recarsi al lavoro, abbandonavano soli in casa, a Santa Flavia, un paese poco distante da Palermo. Giuseppe Lazzara, 32 anni, e la moglie Rosaria Magliore, 29 anni, il primo pasticciere e l'altra inserviente in una clinica privata, sono infatti finiti in carcere con l'accusa di abbandono di minorenni. L'uomo è stato rinchiuso all'Ucciardone, la donna presso il carcere dei Cavalotti di Termini Imerese. A scoprire lo stato di abbandono in cui venivano lasciati i cinque bambini, una femminuccia di 2 anni e quattro maschietti dai 6 agli 11 anni, sono stati i carabinieri di Bagheria che hanno fatto irruzione in casa Lazzara, dopo avere abbattuto la porta d'ingresso. I bambini sono stati trovati per terra, seminudi, stremati dalla fame.

**È nata la «S. Marco», nave per la protezione civile**

Presentata ieri a Muggiano (La Spezia), alla presenza del ministro per la Protezione civile Remo Gaspari, l'unità da trasporto e soccorso «San Marco», la nave appositamente studiata per la protezione civile è stata costruita dalla Fincantieri nello stabilimento di Riva Trigoso. Lunga circa 133 metri, alta quasi 16, con un dislocamento di pieno carico di 7.600 tonnellate, 21 nodi di velocità massima continuativa ed una autonomia di diecimila miglia a 16 nodi, la «San Marco» è classificata con la più alta classe del registro italiano navale. In caso di aree colpite da calamità essa è in grado di agire da centro mobile di coordinamento per le operazioni di protezione civile marittima, anfibia e terrestre. L'unità è stata progettata anche per consentire il ricovero delle popolazioni colpite, nonché di alloggio e servizio di sala mensa per 400 persone.

**Calabria, 100 miliardi i danni dell'alluvione**

Frane, straripamenti di torrenti, smottamenti, allagamenti la recentissima alluvione che si è abbattuta sulla Calabria (le aree di Reggio e Catanzaro soprattutto) ha causato oltre 100 miliardi di danni all'agricoltura in primo luogo. Ora occorrono interventi urgenti del governo ed è ciò che chiedono i senatori eletti dal Pci nella regione con un'interrogazione al presidente del Consiglio.

GIUSEPPE VITTORI

**Protesta il Pci poi arriva De Rose**  
**Si parla di tangenti**  
**il governo tenta la fuga**

Sulla vergognosa pagina delle carceri d'oro (sono inquisiti tre ministri della Repubblica) il governo non ha niente da dire. In Parlamento, a rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze dei deputati, manda due sottosegretari. La Camera protesta, il gruppo Pci abbandona l'aula fino a quando, dopo ripetuti solleciti della presidenza, si fanno vedere prima Vassalli e poi il diretto interessato: De Rose.

di ministri. E così inizia la lunga monotona spiegazione dei sottosegretari. Franco Castelli e Mario Ferrari, infatti, di «non si possono dare informazioni nel merito perché coperte dal segreto istruttorio». In sede di replica - mentre nel frattempo, sull'onda delle pressioni anche della presidenza della Camera, De Rose è arrivato a Montecitorio e si è seduto al suo banco - Francesco Sapia rileva che il ministro dei Lavori pubblici non si è mai visto neanche in commissione, il che ha impedito che su questioni rilevanti si sviluppasse un corretto confronto. Sapia elenca poi le inadempienze del governo e della maggioranza dalla grave sottovalutazione della situazione in corso, alla denuncia fatta dall'associazione costruttori sul meccanismo delle tangenti e lasciata cadere nel nulla, alla scelta di non istituire una commissione d'inchiesta sui fondi neri dell'Iri e rimedi. Per Sapia si tratta di raccogliere l'indicazione data dalla stessa Corte dei conti: bisogna definire nuove regole del gioco, basate sulla programmazione degli interventi e sulla pianificazione della spesa nel campo dell'edilizia



Emilio De Rose

carceraria. La mancata attuazione dei programmi, infatti, oggi ritarda l'esecuzione dei progetti e consente una lievitazione dei prezzi addirittura clamorosa. Com'è stato possibile che tanti funzionari dello Stato lavorassero alla distrazione della spesa pubblica? Si è chiesto l'esponente comunista. La risposta dovrà darla ovviamente il governo che succederà al fallimentare gabinetto di Moro. Nella discussione, in sede di replica alle interpellanze, sono intervenuti anche il repubblicano Guglielmo Castagnetti, il radicale Emilio Vesce, il democristiano Vincenzo Nicotra, il demoproletario Mario Capanna (invece di Russo, espulso da Lattanzio per le ripetute proteste) e la missina Poli Bortone.

**Le indagini sulle «carceri d'oro»**  
**Il dossier di Di Palma?**  
**«In Svizzera non c'è»**

«Giudici? Ma che giudici e giudici! Non c'è nessun giudice... ce n'era uno ma è morto». Il procuratore della Repubblica di Genova, dottor Gennaro Calabrese De Feo, non nasconde la sua irritazione. E reagisce stizzito alla richiesta di confermare o smentire le voci riportate da alcuni giornali sul presunto coinvolgimento, nell'affare delle tangenti, di due o tre magistrati del nord Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSELLA MICHENZI**

GENOVA Di quell'«unocitato dal procuratore si era già parlato nei giorni scorsi quando una delle sigle archiviate nel computer della Codem era stata attribuita al sostituto procuratore generale Giorgio Iommi, deceduto tre mesi fa alla soglia della pensione. Ma dagli ambienti di palazzo di giustizia era venuta una dettagliata spiegazione secondo cui l'insediamento del nome di Iommi nell'elenco andrebbe inteso come il risultato di una truffa nella truffa. Giuseppe Fiore, contabile della Codem, avrebbe infatti dichiarato che, per intascare in proprio qualche decina di milioni, aveva fatto credere a De Mico di dover «ungere» una commissione di controllo di

ment perfectly in regola, invece di passare tranquillamente la frontiera abbia tentato l'espatrio clandestino (qu, uomo di età e corpulento) lungo un sentiero da capre e da contrabbandieri. Invece, stando ad alcune indiscrezioni e, appunto, alle smentite, quando la gendarmena elvetica, bloccato Di Palma, ebbe modo di ispezionare il suo bagaglio, avrebbe trovato soltanto effetti personali, vale a dire spazzolino da denti, pigiama e simili. Non resta allora che un'ipotesi subordinata. Di Palma, visto fallire il tentativo di espatrio, potrebbe essere riuscito a mettere comunque al sicuro il suo dossier; magari affidandolo a chi, volentierosamente, lo stava accompagnando nell'abozzo di fuga.

Ipotesi e nient'altro, la realtà, per il momento, è che il dossier, se pure esiste, è introvabile, esattamente come il suo proprietario, che appare più che mai deciso ad evitare, finché gli sarà possibile, di essere raggiunto dall'ordine di cattura internazionale spiccato contro di lui per favoreggiamento nei confronti dell'ex ministro Nicolazzi.

**Giustizia**  
**Cambiano i poteri coercitivi**

ROMA Il pubblico ministero e il pretore non avranno più poteri coercitivi della libertà personale. Lo stabilisce la nuova disciplina del mandato di cattura inserita nelle norme del disegno di legge in materia di libertà personale e di garanzie difensive dell'imputato approvata in sede redigente (va in aula per il solo voto finale) dalla commissione Giustizia del Senato in un testo unificato delle proposte del governo, del Pci e del Psi. Pm e pretore avranno soltanto poteri di arresto provvisorio in casi eccezionali. In base al nuovo testo approvato (il voto lo vorrebbe del Pci è stato espresso da Nereo Battello e Franco Greco) il potere coercitivo è del giudice istruttore. Viene inoltre abolita la distinzione tra mandato di cattura obbligatorio e facoltativo. Il provvedimento anticipa in alcune sue parti essenziali la riforma del processo penale.

**Responsabilità civile vicino al traguardo**  
**Giudici, la Camera vota la legge Pci: «Il testo è migliorato»**

ROMA La legge sulla responsabilità civile dei giudici è stata approvata ieri dalla commissione Giustizia della Camera. In sede legislativa il provvedimento è stato modificato in alcuni punti: sarà quindi necessaria una ulteriore lettura a palazzo Madama con una «scadenza» al 7 aprile. La data in cui entrano in vigore gli effetti abrogativi del referendum di novembre. È stato raggiunto un compromesso sulla responsabilità degli organi collegiali che rappresentava il punto di sostanziale divergenza fra la Camera e il Senato. Montecitorio infatti nella prima lettura del provvedimento aveva rinviato lo scioglimento del problema a successive interpretazioni giurisprudenziali mentre palazzo Madama aveva istituito un meccanismo di «verbalizzazione» dell'eventuale dissenso del giudice facente parte del collegio. L'accordo rag-

giunto ieri prevede che i singoli componenti del collegio rispondano in sede di rinvio per le delibere che hanno provocato un danno solo se hanno agito con dolo o colpa grave. Cambia anche il «tetto» della rinvio. Viene previsto un limite massimo di un terzo dello stipendio per ogni azione purché le azioni non si riferiscano ad un medesimo fatto. Modificate anche le norme che riguardano la presenza di membri «laici» nei consigli di presidenza della giustizia amministrativa della Corte dei conti e della magistratura militare. Saranno quattro (e non sei come previsto dal Senato) e verranno designati dai presidenti delle due Camere (e non più dal Parlamento). Per la giustizia amministrativa i quattro componenti «laici» del consiglio di presidenza avranno funzioni solo consultive mentre assumeranno un ruolo

deliberativo per la materia disciplinare. Il gruppo dei deputati comunisti - attraverso una dichiarazione di Luciano Violante - esprime soddisfazione per l'approvazione del nuovo testo della legge sulla responsabilità civile dei magistrati. È stato rispettato l'impegno del testo definito dal Senato. Le modifiche riguardano singole parti che la discussione successiva aveva rivelato come equivocate o di difficile attuazione. Si tratta in particolare - prosegue il comunicato - delle norme riguardanti i giudici collegiali. Il sistema delle buche era risultato difficilmente praticabile soprattutto perché avrebbe finito per creare gravi appesantimenti burocratici. Si è stabilito invece il principio della responsabilità di ciascun componente degli organi collegiali per dolo o colpa grave. Naturalmente, in caso di con-

**Straconcorso "Taglia e Vinci."**

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

Le schede vanno inviate al seguente indirizzo  
L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20185 MILANO  
al ricorde che l'indirizzo deve essere completo anche di CAP (codice avviamento postale 20185 MILANO) per evitare ritardi

**l'Unità**  
Da ricordare tutti i giorni.

AUT MIN n. 4/80813 del 28/1/1988